

LE DECISIONI DEL PROCURATORE GENERALE SUL CASO PINELLI

A Calabresi ed Allegra

Le imputazioni contestate

Per i due commissari chiesto il mandato di comparizione - Aperta l'istruttoria formale - Una nuova perizia necroscopica disposta dal magistrato

Formalizzazione dell'istruttoria, mandati di comparizione per gli indiziati di reato. Arrivano Allegra e Luigi Calabresi, effettuazione della perizia necroscopica sui resti dei Pinelli: queste le tre grosse novità affiorate nel tardo pomeriggio di ieri a Palazzo di Giustizia, sull'inchiesta della procura generale della Repubblica per appurare cause e responsabilità della morte dell'anarchico ferroviere.

Il procuratore generale della Repubblica, Luigi Bianchi d'Espinosa, ha quindi ritenuto concluse le sue indagini sul delicatissimo e spinoso caso, avviato dalla denuncia della moglie del Pinelli, Lucia Rognini, che aveva esplicitamente accusato di omicidio volontario tutti coloro che erano presenti nella stanza dell'ufficio politico al quarto piano della questura milanese, da dove l'anarchico ha compiuto il tragico volo.

Tutti gli atti dell'inchiesta passano così da domani per la formalizzazione al giudice istruttore.

Contemporaneamente sono partiti anche i mandati di comparizione ai due funzionari di polizia Antonino Allegra dirigente dell'ufficio politico e al commissario Luigi Calabresi — il funzionario che aveva interrogato il Pinelli la sera della notte del 15 dicembre 1969 — indiziati rispettivamente dei reati di abuso di potere e di omicidio colposo.

Il magistrato, dopo la sua analisi del voluminoso carteggio, contenente tutti gli atti delle precedenti inchieste sulla morte del Pinelli e in base agli ultimi interrogatori dei testi alcuni dei quali già ascoltati dagli altri magistrati, scottati dagli altri magistrati, chiude la sua inchiesta sommaria, ha ritenuto valide le tesi di omicidio colposo formulate dal sostituto procuratore generale, Mauro Gresetti, che, due settimane fa, aveva inviato all'Allegra e al Calabresi gli avvisi di reato.

L'ordinanza di nuova perizia necroscopica sul corpo del Pinelli lascia però aperta ancora la possibilità che la nuova istruttoria possa avere sviluppi diversi.

Impossibile, oggi come oggi, dire quali il nuovo magistrato potrebbe accettare le richieste del procuratore o addirittura ripartire da zero e quindi anche dare un'impronta ancor più clamorosa alle sue indagini.

Vere o false le firme di Giuseppe Saragat e di Emilio Colombo apposte su un decreto presidenziale del 20 ottobre 1967? Il quesito è posto da Anna De Donato, di 66 anni, al Procuratore generale della Repubblica Luigi Bianchi d'Espinosa in un'istanza presentata ieri mattina dall'avv. Francesco Calafiori.

Nell'esposito si pone in dubbio l'autenticità delle firme di Giuseppe Saragat e di Emilio Colombo, allora Ministro del Tesoro, su un decreto che chiude una lunghissima

serie di ricorsi e contestazioni a base di ricorsi e contestazioni tra il marito della De Donato, Giovanni Scipapa, ora defunto, ed il ministero degli Interni per il rimborso dei danni subiti dagli impianti elettrici dei campeggi di Santa Maria Capua Vetere — di cui lo Scipapa aveva l'appalto — nel corso di un bombardamento durante l'ultimo conflitto.

Lo Scipapa aveva presentato subito dopo la guerra, domandando per la liquidazione dei danni al Ministero degli Interni. Una domanda che andava ad accumularsi, assieme alle tante giunte sui tavoli dei funzionari ministeriali e quindi l'iter burocratico si allungava col passare degli anni.

Morto lo Scipapa la pratica per la rifusione dei danni fu per la rifusione agli eredi. La guerra è passata agli eredi. La moglie Anna De Donato ha portato avanti, instancabilmente la sua battaglia di cartella bollata. Infine circa quattro anni fa un decreto della presidenza aver chiuso tutto il discorso respingendo il ricorso perché ritenuto non accoglibile in diversi punti. La De Donato però, notando che l'esito del ricorso non è stato pubblicato — sulla Gazzetta ufficiale, ritiene il documento di decreto falso e quindi di apporre le firme che lo saniscono.

La De Donato nel suo ricorso chiede che si facciano indagini con perizie grafiche sulle firme di Saragat e Colombo per stabilirne la loro autenticità.